

va Mustafà bestemmiano il nostro Salvatore et dicendogli: dove è hora il tuo Christo che non ti aita? al qual da detto clariss. mai fu dato risposta . . . Il giorno secondo dopo la tagliata che fu a' 7 (agosto 1571) entrò Mustafà nella città e fece appiccar il clariss. Lorenzo Tiepolo . . . A' 17 d' agosto in venere di sua festa fu menato il clariss. Bragadino con presenza sempre di Mustafà alle batterie fatte alla città, facendolo portar due coffe di terra: una in su e l'altra in giù per cadauna batteria, facendogli basciar la terra quando gli passava a presso: et poi condotto a marina postolo in una cathedra da poggio fu tirato sopra una antenna et fatto cigogna per mostrarlo a tutti li schiavi et soldati christiani che erano nel porto et poi condotto verso piazza fattolo spogliare fu messo al ferro della berlina et crudelmente scorticato vivo con tanta sua constantia et fede che mai si perdè d'animo anzi con core constantissimo gli rimproverava la rotta fede et sempre senza punto smarrirsi si raccomandava a Dio, et spirato gratia di sua Divina Maestà fu presa quella pelle et empiuta di paglia l'han fatta vedere per tutte le riviere della Soria portata da una galeotta attaccata all'antenna. (Relazione di tutto il successo ec. Venezia 1572. 4). Questa pelle trasportata poi a Venezia si conserva oggi in un'urna nel tempio de' SS. Giovanni e Paolo, come vedrem da apposita iscrizione. Il fatto fu dipinto da Pietro Longo a chiaro-scuro nella sala del Maggior Consiglio sul soffitto; e Giuseppe Alabardi il dipinse pure a chiaro scuro sopra la detta urna. Evvi su questo argomento una tragedia scritta da don Valerio Fuligni Vicentino canonico Lateranense, e stampata in Pesaro nel 1589. 8. vo Un'altra tragedia ha dettata il canonico Sale Bassanese, che fu rappresentata nel teatro di Bassano, siccome nota il *Dizionario degli uomini illustri* stampato dal Remondini nel 1796. Un elogio del Bragadino è fra' latini di Nicolò Crasso juniore. *Venetis* 1612. p. 74; e presso il sig. ab. Moschini prefetto degli studii del Seminario trovasi mss. inedita l'istoria della guerra di Famagosta e le memorie del Bragadino dettate elegantemente in latino da Antonio Riccoboni celebre professore di Padova alla fine del secolo XVI, opuscolo non indicato da alcuno degli scrittori della vita del Riccoboni. Un bel busto di bronzo di questo guerriero, oltre quello di marmo ch'è in s. Gio. è Paolo, stassi nella sala delle riduzioni di que-

sta Accademia di Belle Arti, lavoro di Tiziano Aspetti con epigrafe che fra quelle io registro.

GIANNALVISE fratello di Marcantonio era del 1556 uno degli elettori del doge Lorenzo Priuli, e del 1560 formava parte del Collegio de' XX Savii, secondo le genealogie Barbaro e Cappellari. Mori del 1576, anno in cui fu posta la presente sepolcrale iscrizione. Essa è nello Stringa (p. 181. tergo Lib. VI) e giaceva sul pavimento ed è pure nel Cornaro (T. IX. p. 560) ed in altri. Il mss. Gradenigo legge OCTOMANORVM . . . SENATOR . QVE INTEGER . . .

Di questo cognome e nome abbiamo avuto altri due in via differente illustri, l'uno è Marcantonio Bragadino cardinale di santa Chiesa; l'altro Marcantonio Bragadino scrittore. Il primo, uomo di grandi virtù fornito, fu figliuolo di Antonio q. Marcantonio sopraddetto. Dopo essere stato vescovo di Crema, poi di Ceneda, e ultimamente di Vicenza fu da Urbano VIII per li meriti proprii e per quelli dell'avo scorticato da' Turchi, creato cardinale nel 1641. Celebrò in Vicenza un Sinodo diocesano, ch'è anche alle stampe; e morì in Roma nel 1658 d'anni 68 onorato di epigrafe sepolcrale in quella chiesa di s. Marco. Di lui serbasi memoria negli scrittori delle Vite de' cardinali, e tornerà fra poco a ridestarla il nostro Alessandro Orsoni nell'opera che sta scrivendo sui veneti Cardinali. L'altro poi di diverso ramo di famiglia, fu Marcantonio figliuolo di Giovanpaolo q. Domenico Bragadino, e di Elena Molin q. Marco procuratore. Nacque nel 1569, ed ebbe per maestro nell'arte oratoria Lodovico Carbone da Costacciaro, accademico Partenio, già precettore di sacra teologia in Perugia, del quale abbiamo a stampa: *De causis eloquentiae libri IIII. Venetiis* 1593. 8. *De dispositione oratoria disputationes XXX.* ibid. 1590. 8. *De quaestionibus oratoriis libri duo,* ibid. 1593. 8. *De elocutione oratoria libri IIII.* ibid. 1592. 8. *Ammaestramento de' figliuoli nella dottrina christiana.* ivi. 1616. 8. *Trattato dell'amore et concordia fraterna* tradotto da Leonardo Cernoti canonico di s. Salvatore. Trevigi 1592. 8. ed altre cose. Approfittò molto Marcantonio sotto il Carbone negli studii e nella cognizione delle lingue greca ed ebraica, oltre che nella latina, nella quale dettò le seguenti due opere; *De hominis felicitate libri sex vel de rerum varietate lib. II. et de republica et legibus lib. IV. Venetiis* ccccxciv. Si scopre da questo libro che il Bragadino diletto anche di calli.